



Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.
E-mail della redazione: perngott43@virgilio.it palazzi5@libero.it
Grazie della collaborazione

etica sociale. A Nepi il secondo incontro del corso Sei gli appuntamenti che arriveranno a febbraio Tra corresponsabilità, persona e autonomia



Il professor Luigi Alici

Il docente Luigi Alici ha illustrato il tema «Vocazione infinita e responsabilità storiche» incentrandosi sull'azione politica volta al bene

DI GIUSEPPE PERNGOTTI

«Ogni uomo è una sintesi di corpo e anima, destinata a esser spirito, cioè ad abitare nella casa; ma l'uomo preferisce stare in cantina, cioè nella determinazione della sensualità. E non solo preferisce stare in cantina, ma l'ama a tal punto da arrabbiarsi se qualcuno gli propone di occupare il piano di sopra che è vuoto e a sua disposizione perché la casa in cui abita è sua». Così scriveva il filosofo Kierkegaard ne *La malattia mortale*. Le parole del celebre filosofo risuonano all'Auditorium Doebbing di Nepi dove proseguono le serate culturali dal titolo «Cristiani nella storia da protagonisti» promosse dalla diocesi. Ancora sei gli appuntamenti che arriveranno a febbraio. A citare Kierkegaard è Luigi Alici, docente di filosofia morale presso l'Università di Macerata, è protagonista giovedì 16 gennaio del secondo appuntamento. Suo il tema «La centralità della persona umana». Con la premessa che di fronte alla persona umana non si può non essere colti da meraviglia e ammetterle, allo stesso tempo, la complessità. Purtroppo l'uomo ama la «cantina» e la preferisce a ogni altra prospettiva, con due conseguenze inevitabili. Da una parte l'uomo moderno ha finito col privilegiare l'aspetto corporeo (salute, benessere, bellezza...) quasi a fare un aspetto esclusivo e qualificante del proprio essere;

dall'altra rischia essere vittima di un «biologismo» per cui l'uomo è un essere come tanti altri del regno animale, senza poter avanzare una specifica dignità e un suo qualche potere sul creato. Contro queste derive culturali occorre ribadire la dignità della persona umana. Cosa che hanno fatto in modo particolare gli esponenti del «personalismo»: Mounier afferma che la persona umana raffigura in sé tre dimensioni; Marcel ricorda che l'uomo non può essere ridotto ad oggetto, ma è innanzitutto mistero, vale a dire qualcosa di

incommensurabile, non pienamente comprensibile. Maritain, da parte sua, ricorda come dimensione fondamentale della persona la sua apertura alla trascendenza. E il professor Alici parla dell'uomo come un essere ineffabile, mai riducibile a mezzo, che ha in sé stesso e nella sua apertura alla trascendenza il proprio fine. Occorre anche superare il narcisismo evidente di chi vede solo se stesso, i propri diritti, la propria affermazione personale, è un

atteggiamento in-civile in quanto non riesce a fare il passaggio dall'io al noi. E in crisi l'«insieme», contraddetto dal «tribalismo», dal «sovranismo». In fondo si tratta di un cattivo rapporto dell'uomo con se stesso, in quanto incapace di riconoscere la propria responsabilità di fronte al creato e di abitare la storia da protagonista, pur nella consapevolezza della propria fragilità e limitatezza, è pur sempre uno che può scegliere anche di non rispondere. Ma restano salde le due dimensioni sostanziali della persona umana: l'autonomia e la responsabilità, l'autonomia perché resta sempre un individuo unico e irripetibile, la responsabilità perché è un essere aperto alla relazione e non può non far parte della società come membro attivo e responsabile. Sta qui, pare di poter capire, il rapporto tra politica e persona: il rispetto per la persona e insieme il dovere di abitare da responsabili la propria storia all'interno della società. E dopo l'esposizione del problema e alcune domande è intervenuto, in modo tutt'altro che scontato, il vescovo Romano Rossi a sottolineare l'importanza delle idee, ma anche la necessità di fare «politica» nel senso di far valere queste idee e di tradurle in un cambio di mentalità che animi l'azione politica stessa. La domanda che si è più volte posta era questa: se ho scoperto la meraviglia dell'uomo, se la rivelazione cristiana mi ha fatto capire il vero valore della persona, posso contentarmi di fare catechismo, di curare la liturgia, di operare come volontario della Caritas o non devo impegnarmi che i drammi della nostra società abbiano a essere affrontati in cerca di una soluzione? Poi che impegnarsi nel ricare le ricette, occorre prima di tutto riflettere sulle idee capaci di alimentare l'azione politica. Ed ha concluso: «O la rivoluzione sarà morale oppure non sarà rivoluzione».

in Cattedrale. Domenica prossima ci sarà l'ordinazione diaconale di Oscar Blanco

Oscar Blanco è nato a San Martin in Colombia nel 1983 e dal 2013 è in cammino come seminarista. Il 2 febbraio prossimo per grazia di Dio nella cattedrale di Santa Maria Maggiore sarà ordinato diacono dal vescovo Romano Rossi. Dallo scorso anno vive al Centro vocazionale diocesano e presta servizio nella parrocchia della Cattedrale. Fra pochi giorni consegnerà la licenza in spiritualità all'Università Gregoriana. Nel corso di questi anni ha avuto diverse esperienze pastorali nelle parrocchie di Morlupo e Bassano in Teverina. Da ottobre scorso ha cominciato a frequentare la parrocchia di Sacrofano nei tre settimanali, nei diversi impegni pastorali, dove è parroco don Giuseppe Aquilanti. Prima del Centro vocazionale diocesano, è stato alunno del Pontificio seminario interregionale di Possillipo, dove ha conseguito il baccalaurato in Sacra Teologia. Adesso inizia un nuovo percorso per Oscar, il ministero che lo attende nella nostra diocesi di Civita Castellana. (G.Pal.)

Pastorale giovanile over 15 in ritiro a Carbognano

DI GIANCARLO PALAZZI

La Pastorale giovanile della diocesi di Civita Castellana, con i giovani over 15, s'incontreranno sabato 1° febbraio alle 17.30, nella parrocchia di Carbognano, occasione per i giovani del territorio per condividere momenti di fede che favoriscano il dialogo e il confronto nel modo più efficace e nella prospettiva di una maturazione comunitaria.

Papa Francesco, invita a: «Commettete sui grandi ideali, sulle cose grandi. Noi cristiani non siamo scelti dal Signore per cose piccole, andate sempre al di là, verso le cose grandi. Giocate la vita per grandi ideali, giovani». Sarà necessaria una forte dose di creatività come risposta alle nuove necessità che sorgono nei ragazzi di oggi, immersi in un tipo di cultura molto diversa da quella delle generazioni precedenti. Il vescovo Romano Rossi nella sua lettera pastorale del 2019, afferma: «L'impresa non è né facile né breve perché si tratta di assimilare da parte del popolo di Dio un'ulteriore priorità su cui non si era insistito molto nel passato. Occorre anche trovare linguaggi, metodi, stili e progetti capaci di coinvolgere e interessare». Quindi, educatori giovani per i giovani, uno stile di presenza dello stare con loro, nel creare rete tra forme di aggregazione giovanile, che sono il riflesso dell'attuale contesto culturale e insieme disegnano una pagina del tutto nuova nell'annunziare il Vangelo, con l'obiettivo di imparare ad ascoltarsi e rispettarsi, attirando i ragazzi verso una nuova prospettiva che è quella della ricerca costante tra mille sfumature della vita, nel distreggiarsi in mezzo a un cielo stellato che è dentro di noi, nel riconoscere la propria spontaneità di un cuore che si apre all'infinito. «Il cielo stellato sopra di me... desidero infiniti dentro di me», è il tema di fondo che accompagnerà il percorso di formazione degli over 15. Il ciclo ci appartiene perché è dentro di noi, dove capita di provare interiormente qualcosa di molto forte, stati d'animo intensi, profondi, a volte in-



Over 15

comprensibili, un viaggio dinamico e sorprendente, prezioso, ma che ripudiano i ritmi vuoti. Si ha bisogno, della loro rivoluzione creativa, di giovani che sostengono e diffondono idee di solidarietà. Che la loro voce risuoni nelle nostre comunità, giunga ai pastori, e trovi giusta eco in tutta la Chiesa e nella società. Il prossimo incontro ci sarà il 21 marzo a Bracciano, nella parrocchia del Santissimo Salvatore.

A Trevignano un ciclo di conferenze dedicato alla tematica della legalità

È «Parole sotto copertura» il nuovo progetto che vuole essere un valido strumento di prevenzione da attuare anche sul piccolo territorio Tre giorni con personalità dalle diverse competenze per diffondere la cultura e alimentare la lotta alla criminalità organizzata

«Parole sotto copertura», questo è il titolo del nuovo progetto legato al tema della legalità, argomento che si pone quale strumento di prevenzione rispetto alle azioni della criminalità e che è d'attuare anche nelle piccole realtà locali. Sono numerose le personalità di spicco, impegnate nella diffusione della cultura della legalità e nella lotta contro la criminalità organizzata, che negli ultimi anni il Comune di Trevignano Romano ha avuto il piacere di ospitare. I partecipanti hanno avuto il privilegio di ascoltare e conoscere in convegni di questo genere giornalisti impegnati come Paolo Borrometti o figure di spicco come il Capitano Ultimo e don Antonio Coluccia. Per questa tre giorni all'insegna della legalità, del giornalismo d'inchiesta e della legalità saranno presenti diversi autori. Il primo è Dario Cirrione, scrittore, giornalista di Sky e autore de *I figli dei boss* (edizioni San Paolo) storie di giovani nati in famiglie malavitose e che cercano un riscatto, possibilità per una vita diversa, scelta da loro. Poi ci sarà Floriana Bulfon, autrice de *I Casamonia*, libro inchiesta edito da Rizzoli su uno dei clan più potenti e pericolosi di Roma, gravemente e colpevolmente sottovalutate per anni. Interverrà anche Dina Lauricella, autrice di *Il codice del Disonore* (Einaudi), laddove la D sta per donne, donne di «Ndraghetta, donne che uccidono e donne che vengono uccise in nome di un codice spiritato. Il ciclo di incontri è iniziato sabato 18 gennaio alle 17.30 presso l'aula consiliare del Comune di Trevignano Romano, con la presentazione de *I figli dei boss*. Dopo i saluti del vicesindaco Luca Galloni e del presidente dell'associazione Humanae Vitae Gianluigi De Benedittis, ha dialogato con l'autore l'avvocato Antonio Inguo. L'evento è stato moderato da Arcangelo Galluzzo, delegata alla Legalità per il Comune di Fiumicino.



Azione in difesa del Lago di Bracciano

Il Comitato per la difesa del bacino Lacuale di Bracciano-Martignano il 17 gennaio scorso ha intimato i competenti uffici della Regione Lazio a non concedere alcuna possibilità di prelevare acqua dal lago di Bracciano ad Acea/Acea Ato 2, fino a che il livello delle acque del lago non sarà in linea con le medie stagionali. A renderlo noto un comunicato dell'agenzia AgenPress. Nell'atto il Comitato, in relazione alla richiesta di Acea Ato 2 di poter tornare a captare dal lago di Bracciano per oltre venti giorni ad un ritmo di oltre mille litri al secondo, precisa che «cio non possa avvenire perché comporterebbe un deficit indotto di natura antropica pari a circa un milione e settecentomila metri cubi, pari al 4% del deficit già attualmente gravante sul bacino idrico».

Con lo stesso atto, si legge nel comunicato, il comitato «ha richiesto inoltre agli uffici della Regione Lazio, di richiedere come per legge, ad Acea/Acea Ato 2, di produrre uno studio di incidenza relativo all'impatto di una eventuale ripresa degli emungimenti, ovvero a seguito del ritorno del livello del lago, ad una quota in linea con le medie stagionali registrate nello scorso secolo». E il Comitato per la difesa del bacino lacuale di Bracciano-Martignano «ha diffidato anche il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio a concludere il procedimento amministrativo ex articoli 312, 313 del testo unico dell'ambiente». Al riguardo si precisa, che l'atto è valido «quale nuova istanza di avvio del

procedimento, dal medesimo contenuto della precedente che si intende integralmente richiamata».



Legenda

Otto suore in missione Grazie alla disponibilità della parrocchia di Capena che ha concesso la sede e le strutture dell'oratorio e a quella dell'Istituto di Cultura e Lingua russa di Roma, otto Suore missionarie della Consolata di Nepi stanno per completare il primo grado di apprendimento del russo. Così dalle prime settimane di febbraio potranno partire per il Kazachstan e la Kirghizia per iniziare la loro opera di volontariato verso le locali popolazioni. Auguriamo a tutto loro che la missione di volontariato e di pace abbia pieno successo.